

Il documentario

Soldini, un racconto «Per altri occhi» tra i non vedenti senza pietismi

La frase più decisiva viene da uno dei diretti interessati, uno del gruppo dei non-vedenti raccontati con affetto e disincanto da Silvio Soldini, nel suo ultimo lavoro, «Per altri occhi»: «È il pietismo che ci uccide. Questo film è un colpo sferrato a ogni tipo di pietismo e di falsi sentimenti». Nei cento minuti del documentario che Soldini ha realizzato con Giorgio Garini per la produzione di Lionello Cerri, ci sono le storie «di persone straordinarie, che fanno una vita straordinaria», ben spiegate anche dal sottotitolo, «Avventure quotidiane di un manipolo di ciechi». L'occhio della cinepresa li segue, li rappresenta e li ascolta nelle loro testimonianze spesso divertite, buffe, cariche di una delicatezza e di una leggerezza che costituiscono la cifra più significativa di «Per altri occhi», raccolta di commoventi ritratti di persone di tutti i giorni - centralinisti, scultori, pensionati, musicisti, che si chiude con una bella canzone scritta per l'occasione da Gianluigi Carbone (Banda Osiris) e Petra Magoni.

Soldini è entusiasta dei dodici protagonisti di «Per altri occhi» che «con semplicità e senza filtri sottolineano la durezza della loro esistenza, ma anche le scoperte, le piccole vittorie, le conquiste ottenute, nel lavoro, nello sport, nel tempo libero. "Tutti i giorni per noi iniziano come una sfida, che va superata ogni volta": un insegnamento portato con il sorriso e l'ottimismo della ragione», spiega il regista.

enzo gentile

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CATTIVISSIMO ME 2

Regia di **PIERRE COFFIN, CHRIS RENAUD**
Durata: 98'
ANIMAZIONE
(Usa)

con licenza di effetti speciali. Per bambini, se non fosse che questo uomo nero incline alla dolcezza fa correre la storia per accumulo, anche troppo, come in un B-movie per adulti, tra inseguimenti da gangster movie e citazioni horror. Animazione col fiato.

★★★



ASPIRANTE VEDOVO

Regia di **MASSIMO VENIER**
Con **Fabio De Luigi, Luciana Littizzetto**
Durata: 84'
COMMEDIA (Italia)

fuori dal confronto. Quadro casalingo da soap opera, battute incerti, protagonisti al pascolo, attualità sociale vaga. Littizzetto/De Luigi in commedia satirica senza satira. Ma perché?

★

L'UOMO NERO SFIORA L'HORROR

CATTIVI CRESCONO. E diventano quasi buoni. La coppia Renaud e Coffin va sul sicuro, riprende i personaggi riusciti e li adatta ad una nuova storia. Meno inventiva. Non meno ricca di gag divertenti. Un po' ripetitiva. Una volta (primo episodio) Gru voleva rubare la Luna. Cosa mostruosa, a partire dai sogni degli innamorati. Qui è redento, alleva le tre orfanelle adottate, e lo chiama addirittura il nemico: con gli inseparabili buffi Minion deve aiutare la Lega Anticattivi a mettere in scacco un criminale che attacca il mondo. Novità, l'irruente agente Lucy Wilde, molto 007



INSIDIOUS 2

Regia di **JAMES WAN**
Con **Patrick Wilson, Rose Byrne**
Durata: 105'
HORROR (Usa/Canada)

Colpi di paura assicurati. D'altra parte al timone c'è la neo star dell'horror mister «Jigsaw» de Wan, malese cresciuto in Australia, padre della serie di tortura «Saw l'enigmista». Citazioni molte, invenzioni poche. Consigliato agli ipotesi gravi.

★★★

SOAP OPERA CON POCA SATIRA

SE NON LO sapete o non lo ricordate, è su YouTube: "Deh, cretinetti!". Sceneggiatori, regista e produttori mettono le mani avanti: "liberamente tratto" dal film di Dino Risi. Ma la storia di un marito imprenditore inetto che, succube di una moglie ricchissima e tiranna, medita l'omicidio e invece fa uno scapestrato pasticcio, va in campionato con "Il Vedovo", starring Alberto Sordi e Franca Valeri. Una débâcle. Acqua con l'estintore su cattiveria, individualismo, vero potere del denaro. Cerchiamo invece di stare

PRESENZE DEMONIACHE

NON SERVE cambiare casa. La famiglia di Josh, il ragazzino diventato adulto del primo «Insidious», è condannata. Accusato dell'omicidio di Elise, il «pronto soccorso» paranormale della puntata precedente, Josh si porta la presenza demoniaca nell'inconscio. Che, com'è noto, non ci abbandona mai, neanche quando ci conciliamo con la suocera. Il mistero va a sciogliersi in appartamento, tra angosce allo specchio, presenze in bianco, candele e oscurità da presagio, contatti con l'aldilà, dove tutto è nato, e forse muore... Colpi di paura assicurati. D'altra parte al timone c'è la neo star dell'horror mister «Jigsaw» de Wan, malese cresciuto in Australia, padre della serie di tortura «Saw l'enigmista». Citazioni molte, invenzioni poche. Consigliato agli ipotesi gravi.



PER ALTRI OCCHI

Regia di **SILVIO SOLDINI e GIORGIO GARINI**
Durata: 95'
DOCUMENTARIO
(Italia)

L'AVVENTURA DI CHI NON VEDE

QUANDO stacca dalle sue sculture, Felice si butta nel baseball. Enrico, fisioterapista, va in barca a vela sul lago. Luca fa il musicista, ma come hobby scatta foto. Quando non studia il violoncello, Gemma mette gli sci. Giovanni ha un negozio laboratorio di pesci di bronzo, ma anche lui ama sciare. Anzi tutti amano un po' sentire la montagna, skilift, cicchetto, scarponi e una bella discesa. E allora? Gemma, Enrico, Giovanni, Luca, Felice, sono ciechi, "antieroi ciechi alla conquista del mondo". Doc curioso, non afflitto da pietismo, anche divertente, emozionante sempre, più che sulla cecità come condizione, sulla condizione di cieco come avventura umana. Sensi, training, attitudine alla vita, una diversa "normalità". Esce a macchia di leopardo da domenica. Da vedere...

★★★

Venti occhi per «vedere» la vita degli altri

La quotidianità, le vicende e le passioni di dieci non vedenti nel docu-film diretto da Soldini

PER ALTRI OCCHI

Regia di Silvio Soldini e Giorgio Garini

Documentario

Italia-Svizzera, 2013 - Distribuzione: Lumière & Co.

DARIO ZONTA

IL PRIMO FILM DI SILVIO SOLDINI, FUTURO REGISTA DI «L'ARIA SERENA DELL'OVEST», «PANE E TULIPANI» E «GIORNI E NUVOLE» (SOLO PER CITARNE ALCUNI), è un documentario del 1987 dal titolo evocativo, *Voci celate*, che racconta la vita in un day-hospital per persone con problemi psichiatrici alle porte di Milano, uomini e donne colti nella loro quotidianità a confronto con il confine mai netto tra normalità e pazzia. Silvio Soldini ha sempre intrecciato la sua carriera di regista a soggetto e di finzione con effrazioni nel mondo documentario, realizzando una decina di film. È una traccia coerente e costante nella sua carriera che a volte sembra rappresentare una sorta di contrappasso rispetto alla dimensione narrativa, talvolta favolistica e lievemente surreale vien da dire, di alcuni suoi film. L'ultimo suo lavoro, che viene definito dagli stessi autori nei termini di un «docu-film», (formulazione ambigua che dichiarandosi a metà tra una cosa e l'altra, mozza la pienezza e legittimità dell'espressione documentaria) ci riporta idealmente alle iniziali «voci celate», se non altro per la inesaurita tendenza a scoprire il normale dietro il diverso.

Per altri occhi è un racconto corale di un gruppo di non vedenti colti nell'espressione della loro vitalità umana e professionale. Dieci personalità più che personaggi, nella pienezza della loro vita che noi pensiamo limitata dalla loro cecità. Il fisioterapista Enrico che ha la passione della vela (e le immagini in barca sono impressionanti, anche quando con un effetto di chiusura a nero Soldini cerca di replicare il vissuto di questo timoniere cieco ma con tutti i sensi accesi e una pratica di orientamento semplicemente straordinaria), l'imprenditore Giovanni che si butta sulle piste da sci appena può, lo scultore Felice che ama baseball, il fotografo Luca che ha un senso dell'inquadratura impeccabile... Non bisogna pensare a una carrellata di fenomeni da baraccone al contrario, di chi fa cose normali partendo da condizioni anomali. Non è così. Soldini con grazia e profonda ironia, che è prima di tutto quella espressa dai suoi personaggi, li segue il loro vivere senza retorica né eccessi del politicamente corretto. Il suo sguardo è sempre complice, dimensione resa plastica dalle sequenze in cui lo stesso regista viene tirato dentro dai personaggi, come quando lo scultore gli chiede di toccare con mano una piccola imperfezione del suo lavoro. Il film ha avuto ieri una serata evento in alcune sale, ma sarà programmato qua e là, cercatelo.



DOCUMENTARIO • Storie di non vedenti raccontate da Silvio Soldini e Giorgio Garini

Rimettersi in gioco per inseguire un sogno

 PER ALTRI OCCHI DI SILVIO
SOLDINI E GIORGIO GARINI,
ITALIA/SVIZZERA 2013

A.C.

Felice scolpisce. Lo vediamo all'opera armato di tutti gli strumenti che devono incidere il marmo per realizzare quel che ha in testa. Enrico invece guida la barca a vela, Gemma vince gare di sci e con loro altri raccontano le loro storie davanti allo sguardo di Silvio Soldini e di Giorgio Garini, registi del documentario *Per altri occhi*. Gli altri occhi sono quelli dei registi e i nostri, occhi che possono vedere perché tutti i protagonisti invece sono ciechi. Una disgrazia terribile. Certo, ma non è questo il punto, anzi la chiave è proprio opposta: raccontare la determinazione da parte di alcune persone che nonostante l'handicap ha deciso di prendere comunque in mano la propria vita e le proprie passioni per persegui le che sia baseball, tiro con l'arco o fare fotografie, sì, fotografie fatte da un cieco e sono pure prepotenti e significative, non come modo di dire, proprio come inquadrature.

Lui dice che sono le cose che fanno sentire la loro presenza e si impongono alla foto. Tutto è nato quando Silvio Soldini, acciacciato per un mal di schiena, è andato da un fisioterapista, cieco, e lì ha scoperto un intero mondo. Certo, nella vita normale molti di loro svolgono mansioni per così dire tradizionali per i ciechi, centralinisti, musicisti etc. ma è l'oltre, è il tempo libero, è la voglia di mettersi in gioco per perseguire un sogno che mai come in questo caso è a occhi aperti, spalancati su un mondo che non si vede ma dal quale sarebbe indegno sentirsi esclusi. C'è poi anche spazio per una notazione curiosa, gli scivoli agli incroci delle strade, ottimi per chi è in carrozzina o altro, ma pessimi e ingannatori per i ciechi che non sentendo il gradino si ritrovano in mezzo alla strada. Guarda un po', chi ci aveva mai pensato?



Il grande schermo

A cura di Dario Edoardo Viganò

Contro le barriere sociali

“Per altri occhi”: la vita quotidiana dei non vedenti

Malattia e ironia: un accordo possibile? Se guardiamo alle produzioni degli ultimi anni non mancano certo esempi: *Quasi amici* (2011) di E. Toledano e O. Nakache, *50 e 50* (2011) di J. Levine, *Il lato positivo* (2012) di D.O. Russell, *Noi non siamo come James Bond* (2013) di M. Balsamo e G. Gabrielli.

Ultimo in ordine di tempo è il docu-film *Per altri occhi. Avventure quotidiane di un manipolo di ciechi* (2013) di Silvio Soldini (*Pane e tulipani*, *Giorni e nuvole*) e di Giorgio Garini (*Anni di stupore*, *Dhobighat*). Il documentario è uscito nelle sale italiane mercoledì 9 ottobre, con una proiezione-evento legata alla *Gior-nata mondiale della vista*, promossa dall'*Organizzazione mondiale della sanità*; a seguire l'opera sarà disponibile in sala e distribuita nelle scuole. È il racconto (vero) di dieci storie, di dieci persone che convivono con la cecità. Non un affresco commovente, bensì **il ritratto ironico, emozionante nonché edificante di persone che possiedono un'esistenza normale**, tra lavoro e passioni sportive o culturali: c'è Enrico il fisioterapista appassionato di vela, Giovanni l'imprenditore amante dello sci, Gemma la studentessa di violoncello sciatrice, Felice lo scultore con l'hobby del baseball, ecc.

«Questo film», ha dichiarato Soldini, «è nato dopo aver conosciuto Enrico [...]. È stato un viaggio lungo due anni, pieno di stupore. Sapevamo che avremmo imparato cose nuove; non sapevamo quali e quante emozioni ci avrebbe riservato e fino a che punto sarebbe arrivata la nostra ammirazione. Sono le persone che non ci vedono a far cambiare il nostro sguardo sulla vita e sul mondo». Insomma ironia e malattia: un accordo possibile!



IL 10 OTTOBRE GIORNATA MONDIALE DELLA VISTA: FILM DI SILVIO SOLDINI

La vita è bella. Anche da ciechi



Vivere la normalità da non vedenti si può. Come? Affrontando le sfide con pazienza, cercando soluzioni ai problemi. Ecco la ricetta di Claudio e Michela, protagonisti di *Per altri occhi*.

di GIULIA CERQUETI
foto di UGO ZAMBORLINI

La risata di Michela e Claudio, mentre raccontano le loro disavventure, ha una forza dirompente. «Un giorno, mentre chiamavo un taxi per la strada», racconta Michela, «un tizio mi ha rubato il cellulare togliendomelo dalla mano. Non sono nemmeno riuscita a finire la chiamata».

Capita, soprattutto se vivi in una grande città come Milano. Capita, anche se sei cieco, quindi ancora più indifeso. Ma lei ci scherza su: «Almeno sono stata trattata come un'italiana media, derubata come tutti gli altri. Mi sono sentita davvero integrata!». Il racconto assume toni ancora più comici quando Michela ripercorre la successiva avventura in questura per denunciare il furto e l'agente che la riceve le domanda: «Mi può descrivere il ladro?».

Storie di straordinaria quotidianità per una coppia di non vedenti come **Michela Marcato e Claudio Levantini**. Lei ha 42 anni, viene da Padova, lavora come centralinista per una banca; lui, 46 anni, è milanese e lavora come programmatore informatico. Entrambi hanno la passione per la radio. Si sono conosciuti nel 2001: galeotto fu un incontro combinato in casa di amici comuni a Padova. «Quella sera io non le ri-

volsi la parola», rievoca Claudio, «poi il giorno dopo la chiamai». Da allora non si sono più lasciati. Lei si è trasferita a Milano, hanno comprato un appartamento dove vivono insieme, affrontando le sfide di ogni giorno con una carica di allegria straordinaria.

Michela ha perso la vista quando era piccola. Claudio è stato colpito da retinite da adolescente: fino a vent'anni di giorno vedeva, di notte no. Così, per anni ha condotto una doppia vita. «Poi, quasi come una liberazione, è arrivato il momento in cui non c'è stata più differenza fra giorno e notte. È stata una sofferenza, ma l'ho accettata».

A raccontare la loro vita quotidiana, abitudini, passioni, avventure è il docu-film *Per altri occhi. Avventure quotidiane di un manipolo di ciechi*, diretto da Silvio Soldini e Giorgio Garini (presentato in proiezione unica in varie sale italiane il 9 ottobre, in occasione della Giornata mondiale della vista, il 10 ottobre). I due registi hanno seguito dieci storie di non vedenti, persone che non hanno rinunciato alla normalità, raggiungendo obiettivi nel lavoro, nello sport, nell'arte. Sono entrati nelle loro case filmandoli con leggerezza e sensibilità, senza traccia di retorica.

L'idea del film è nata dall'incontro fra Soldini ed Enrico Sosio, fisioterapista cieco, che gli ha aperto le porte di un mondo per lui sconosciuto. Il risultato è un film emozionante, ironico e gioioso, che fa riflettere e sorridere, rompendo gli stereotipi legati alla cecità. A partire dall'idea che chi è cieco sente di avere qualcosa in meno.

«Le difficoltà quotidiane non mancano», osservano Claudio e Michela, «ma tutto sta nel modo di prenderle. **Per le persone come noi la fretta non va bene, ci vogliono calma e pazienza**, cercando soluzioni alternative». E accettando le difficoltà che gli altri vivono nel rapportarsi con loro. Per esempio quando si acquista casa: «L'agente immobiliare con il quale avevamo appuntamento continuava a passarci davanti. Non immaginava che i potenziali acquirenti po-



CLAUDIO E MICHELA CON SILVIO SOLDINI (A DESTRA), CHE HA REALIZZATO CON GIORGIO GARINI IL DOCU-FILM *PER ALTRI OCCHI*. SOLDINI HA DIRETTO, FRA L'ALTRO, *PANE E TULIPANI*, *GIORNI E NUVOLE E...*, NEL 2012, IL COMANDANTE E LA CICOGNA.

tessero essere due persone come noi!».

Per Michela l'ostacolo più grande è la burocrazia quando ti arrivano moduli da compilare: «A quel punto la soluzione può essere la telefonata a un amico o una e-mail all'amministratore di condominio. La strategia vincente è es-

sere flessibili». Quanto alle altre faccende, «abbiamo una persona che viene a stirare. E lei controlla anche le scadenze dei cibi». La spesa arriva a casa.

La filosofia di fondo è non dipendere dagli altri: **«Vogliamo che un amico si senta tale, non una sorta di badante**. Ma, allo stesso tempo, da non vedente impari a chiedere aiuto senza farti problemi, sapendo che a volte puoi anche ricevere un no e che, in questo, non c'è niente di male. Del resto, prima o poi tutti hanno bisogno di una mano. Vedenti o no, nessuno di noi è un'isola».

GIULIA CERQUETI

! IL NOSTRO PREFERITO

★ IMPERDIBILE ★★★ BELLO ★★ DISCRETO ★ MEDIOCRE

■ PER TUTTI ■ BIMBI + GENITORI ■ SCONSIGLIATO AGLI ADOLESCENTI

LE NOVITÀ



Ciatore di donne ott Walker. Con Nicolas Cage, John Ck. (105 min.) aska, partita a tre tra olizotto, un serial killer a testimone reticente. succede praticamente e, i personaggi sono di esse minimo e anche ochio irritanti. Che zia assistere alla denza del cinema di re americano, ormai assato da qualunque tv. (a.p.)

GIALLISTI



I da reato di Paul Feig. Sandra Bullock, Melissa Irthy. (117 min.) te Fbi puritana e tutta pezzo spedita a Boston è costretta a fare coppia ina collega sboccata, ppeso e dai metodi poco ossi. Versione al niale del classico cinema orri, tutta giocata inconfondibile turpiloquio McCarthy: la coppia ona, ma un copione non guastava. (f.m.)

CORRETTISSIME



Gravity di A. Cuarón. S. Bullock, G. Clooney. (90 min.) astronauti alla deriva spazio: comearsi? Dopo «I figli degli ini», Cuarón insegue nuova parabola mistica (il paradiso è la Terra). Ma essa in scena rientante in assenza di ità e con due soli attori oltre il virtuosismo



Per altri occhi di Silvio Soldini e Giorgio Garini. (105 min.) Cosa significa essere ciechi? Possiamo capirlo? Immaginare cosa si prova a scolpire o andare in barca a vela senza vedere? Un doc senza manipolazioni, con una gran voglia di incontrare il prossimo, ascoltarlo e farsi coinvolgere. E in un paio di sequenze è realmente spiazzante, oltre che di valore «teorico». (a.p.)

★★½
PER TUTTI

Redemption - Identità nascoste di S. Knight. Con J. Statham (100 min.) Senzatetto a Londra, un ex militare si appropria della casa e dell'identità di un uomo. Cerca il riscatto, troverà violenza. Lo sceneggiatore di «La promessa dell'assassino» esordisce con un noir avvolgente, debitore alla lontana di Abel Ferrara. E Statham dimentica il macho e trova l'attore. (f.m.)

★★½
PER CHI CERCA GIUSTIZIA

Vado a scuola di Pascal Plissard. (75 min.) Kenya, Atlante marocchino, Patagonia, Golfo del Bengala: le fatiche i pericoli che affrontano tutti i giorni alcuni ragazzini per andare a scuola. Se la base è documentaria, alcuni episodi sono evidentemente messi in scena: ma non compromettono l'emotività

PORRO contro PORRO



Anni felici di Daniele Luchetti

A me piace perché...

È bello che Daniele Luchetti, dopo i figli unici, torni all'«amarcord» dell'Italia del '74, senza scomodare grandi domande e ideologie, curiosando in casa di una famigliola in assestamento, col papà artista, quindi di libero amore, e mamma che sposa cause femministe. Importa il figlioletto con macchina da presa, testimone di un'epoca in cui gli anni erano felici ma non lo potevamo sapere. Con non superficiale leggerezza, il regista osserva la bellezza dei corpi e delle menti della gioventù, al netto di ripicche, gelosie ed incomprensioni e si avvale di un bravo Rossi Stuart e di una bravissima Michela Ramazzotti.

MAURIZIO PORRO

A me NON piace perché...

C'è come la sensazione che la commedia, vagante tra fantasmi del passato, resti in superficie, si accontenti di un po' di folklore sentimentale ma non incida sul tessuto affettivo di personaggi. I film della trilogia in flashback erano prepotenti, sofferti, finivano col punto di domanda, mentre ora Luchetti, pur una confezione accurata, mescola allegramente biografia e fanta analisi, tentativi di suicidio e scenate d'arte pop in Triennale. Forse lo sguardo a-temporiale avrebbe guadagnato aggiungendo un po' di ironia, ma resta struggente il rimpianto di «qualcosa» che comunque era migliore di oggi.

PORRO MAURIZIO

SUGLI SCHERMI

Bling Ring di Sofia Coppola. Con Israel Broussard, Emma Watson. (90 min.)

Un gruppetto di teenager decerebrati, seguaci di Paris Hilton e Lindsay Lohan, comincia a saccheggiare le magioni. È ben analizzato il cannibalismo che lega i fan ai loro idoli di plastica: ma a metà il film comincia a girare a vuoto. E il finale, che vorrebbe punzecchiare i media, è una facile caricatura. (a.p.)

★★½
PER CINEFILI E NON

Come ti spaccio la famiglia di R. M. Thurber. Con J. Aniston, J. Sudeikis. (110 min.)

Uno spacciatorucolo dovrebbe trasportare marijuana dal Messico e usa come copertura una famiglia fittizia composta da una stripper e due giovani squinternati. Non immagina cosa lo aspetta. Gag grossolane e

turpiloquio stellare: ma si ride. E sotto le gag c'è tanta cenere di valori bruciati. (f.m.)

★★½
PER BEFFARDI

Comic Movie di Peter Farrelly e altri 15 registi. Con Kate Winslet. (90 min.)

Sedici cortometraggi all'insegna dell'eccesso per altrettanti registi alle prese con un cast enorme e altrove prestigioso. Nel primo episodio, al prode Hugh Jackman penzolano i testicoli dal mento: il resto, ammesso si arrivi alla fine, è peggio. Uscito in quasi tutto il mondo solo in homevideo: meditate. (f.m.)

★
PER TEMERARI

Per altri occhi

Tante vite al buio raccontate da Soldini

Con una programmazione che parte domenica a Milano e si allarga in altre città, arriva il documento bello e positivo di Silvio Soldini

(con Giorgio Garini) sui ciechi e la loro positiva reazione alla vita al buio. Sensazione impossibile da raggiungere a mente fredda ma che l'autore esprime, senza un attimo di retorica, con testimonianze di una dozzina di persone che svolgono lavori qualificati e vivono un quotidiano buio e accettato, trasmettendo messaggio positivo anche ai vedenti (a volte più ciechi degli altri). Storie quasi da commedia, come in *Sacro Gra*, raccontate in diretta dai protagonisti che civilmente ci fanno entrare nella loro fatica di superare l'handicap con aiuto di costanza e ironia. La naturalezza loro diventa l'emozione nostra: basta non prendersi troppo sul serio e cercare di conquistare il mondo senza vederlo. (m. po.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voto **8**

Soldini, arriva il documentario che racconta i mondi senza luce

Suonare, sciare, andare in barca, scolpire. Senza vedere

di SILVIO DANESE

— MILANO —

QUANDO non studia il violoncello, Gemma mette gli sci e fa un po' di agonismo in pista. Enrico, fisioterapista, va in barca a vela sul lago, entrando e uscendo dal porto, valuta vento e corrente, e via. Luca fa il musicista, ma come hobby scatta fotografie. Quando stacca dalle sue sculture, Felice si butta nel baseball. Giovanni ha un negozio laboratorio dove si fanno anche curiosi pesci di bronzo, ma anche lui ama sciare. Anzi tutti, anche la centralinista Loredana o il pensionato Mario, amano un po' sentire la montagna, prendere lo skylift, bere un cichetto, mettere gli scarponi e scendere. E allora?

GEMMA, Enrico, Loredana, Giovanni, Luca, Felice, Mario sono ciechi, "antieroi ciechi alla conquista del mondo", come dice Silvio Soldini che, con Giorgio Garini, ha dedicato un paio d'anni alla produzione di un documentario, più che sulla cecità come condizione, sulla condizione di cieco come avventura umana, come limite che i sensi, il training, la volontà e l'attitudine alla vita spostano in una diversa "normalità". Curioso, non afflitto da pietismo, anche divertente, emozionante sempre, "Per altri occhi" esce oggi, alla vigilia della Giornata mondiale della vista (domani, 10 ottobre) con una trasmissione via satellite nelle sale italiane dal cinema Anteo, dove ci saranno, col regista, Gianna Nannini e il campione di vela Giovanni Soldini, che hanno istigato e accompagnato il progetto. «Mio fratello mi ha introdotto a un'esperienza di vela con velisti ciechi. Io cercavo un fisioterapista per la mia schiena e ho incon-

trato Enrico, che mi ha raccontato quello che faceva con la barca - dice Soldini - Mi hanno sempre affascinato i mondi che non conosco, le realtà che spesso abbiamo a portata di mano, ma di cui sappiamo poco o niente. C'è sempre tanto da imparare da chiunque sia diverso da noi e a volte il viaggio diventa una scoperta continua. Ho iniziato a indagare questo mondo con Giorgio Garini, alla ricerca di altre persone che ci lasciassero entrare nelle loro vite, ci aiutassero a capire com'è possibile, senza vedere, fare tutto ciò che fanno. Sapevamo che avremmo imparato cose nuove; non sapevamo quali e quante emozioni ci avrebbe riservato e fino a che punto sarebbe arrivata la nostra ammirazione. So no loro, le persone che non ci vedono, a far cambiare il nostro sguardo sulla vita e sul mondo. Il titolo significa tre cose, che loro vedono inevitabilmente con gli altri sensi, con altri occhi; che con altri occhi dobbiamo vederli noi, per evitare la compassione o il rifiuto, e che anche il documentario si rivolge ad altri occhi, non è noioso, può diventare interessante e coinvolgente».

BENE. Ma come fanno a sciare sulle piste, tirare con l'arco o strambare? Diciamo che si fa una risata liberatoria quando Enrico, per decidere il punto di fissaggio della vela in un momento difficile, un po' pericoloso, conta le filettature e dice: «Ecco, qui va bene, se ne vedono cinque». Ed è impressionante quando Luca, raccontando una vacanza a Chamonix, sente qualcosa: «Sono uscito dalla porta di casa, ho sentito il sole, il vento e a un certo punto una massa, una massa enorme che premeva davanti a me, imponente, era la montagna, era il Monte Bianco». Vedere per credere.



Per altri occhi

Una scena del film
del regista
Silvio Soldini (sotto):
il documentario
esce oggi nelle sale



Cinema e Teatro

Douglas chiede aiuto alle star

Michael Douglas e l'ex moglie Diandra hanno rivolto un appello ad amici celebri - Calvin Klein, Donna Karan, Yoko Ono, Diane Von Furstenberg, Carolina Herrera, Bianca Jagger e Bo Derek - per aiutarli a vedere il figlio Cameron, in isolamento in carcere per possesso di droga. I due non vedono il figlio da un anno.



Michael Douglas

Il film Per altri occhi

Storie di non vedenti che vivono felici

Il documentario sarà proiettato solo oggi al Capitol di Bergamo e all'Ariston di Treviglio
In sala collegamento via satellite con Gianna Nannini e con il velista Giovanni Soldini

PATRIZIA SIMONETTI

Forse ci è già capitato di ascoltare un brano musicale eseguito da un non vedente o di parlare, pur senza saperlo, con un centralinista cieco. Ma chi avrebbe mai immaginato che senza il dono della vista si può anche sciare, scolpire opere d'arte, giocare a rugby e persino tirare con l'arco? È quanto racconta «Per altri occhi», il docu-film di Silvio Soldini e Giorgio Garini che sarà in molte sale italiane per un'unica proiezione oggi, in occasione della Giornata mondiale della vista, che si celebra domani. A seguire, un breve speciale presentato da Gianni Fantoni e trasmesso via satellite dall'Anteo Spazio Cinema di Milano sull'incontro tra i registi e i protagonisti non vedenti con due rappresentanti del mondo della musica e dello sport: Gianna Nannini e Giovanni Soldini, fratello del regista. Aderiscono anche il Capitol di Bergamo e l'Ariston di Treviglio.

L'idea è nata dall'incontro casuale di Soldini con Enrico Sosio, un fisioterapista non vedente, che ritroviamo nel film, consigliatogli da un'amica per il suo mal di schiena. «Durante le sedute - racconta il regista - mi parlava delle sue sciate e delle sue regate e la cosa mi ha incuriosito, tanto da chiedermi se tutti i non vedenti facessero certe cose». Alcuni dei suoi incredibili personaggi Soldini li ha quindi trovati tra gli amici di Enrico, altri nel libro del sociologo Marco Mar-

cantoni «I ciechi non sognano il buio» (Ed. Angeli), come lo scultore Felice Tagliaferri, che definisce il film «molto istruttivo perché fa capire quanto possiamo fare con quello che abbiamo e mostrare l'abilità invece della disabilità. È importante che lo guardino i genitori dei ragazzi con handicap affinché sapiano quanto i loro figli possano riuscire a fare nonostante la loro disabilità».

«Per altri occhi» fa sorridere, anche se basta qualche scena di buio in metropolitana per gettarci nel panico, ma non cerca alcun pietismo. «Mi ha stupito la loro capacità di andare oltre un handicap che per noi vedenti è forse il peggiorre - rivela Soldini - e ho capito che la felicità non è dovuta al fatto che ci si veda o meno e che è assurdo stupirci che anche un cieco possa essere felice».

Tra i progetti, quello di portare il film nelle scuole. O meglio, di «portare le scuole al cinema», suggerisce Soldini. Intanto, affinché possa arrivare anche ai non vedenti, uscirà in dvd con audio commento, che si spera di poter aggiungere anche in qualche sala cinematografica, peraltro con l'auspicio che possa restarci più di un solo giorno. Del resto un documentario è riuscito persino a vincere la Mostra di Venezia. «Ma nessuno lo avrebbe mai immaginato - commenta Soldini - perché in Italia è difficile distribuire documentari nelle sale».

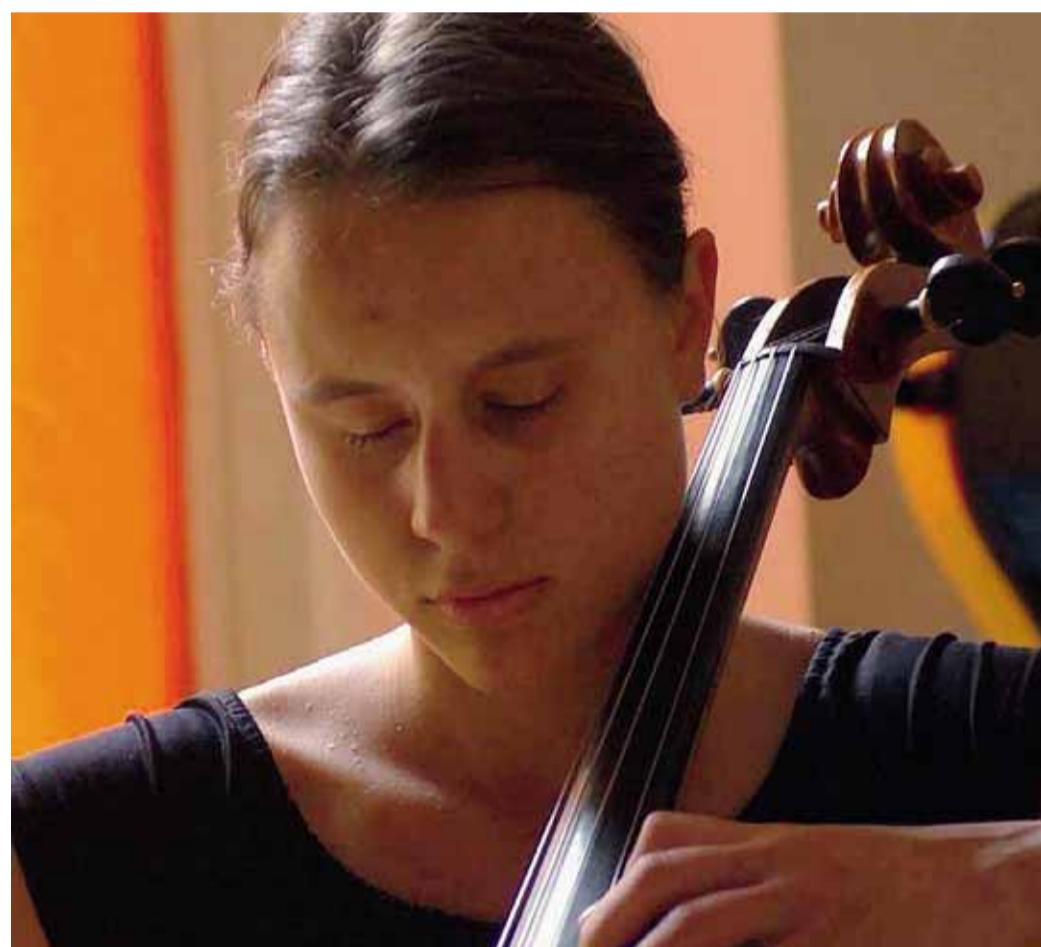
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER ALTRI OCCHI

REGIA
Silvio Soldini e Giorgio Garini

INTERPRETI
Enrico Sosio, Giovanni Bosio, Gemma Pedrini, Luca Casella, Felice Tagliaferri, Mario Santoni, Aldo Grassini, Daniela Bottegoni, Claudio Levantini, Michela Marcato, Piero Bianco, Loredana Ruisi

GENERE
Documentario
[Capitol, Treviglio]



Una inquadratura intensa tratta dal docu-film «Per altri occhi» di Silvio Soldini

Le trame



Il cacciatore di donne

Discreto. Da 13 anni, in Alaska, agisce un serial killer che rapisce, violenta e uccide, dopo averle liberate per dar loro la caccia, giovani donne. Il detective Jack Halcombe (Nicolas Cage), alla soglia della pensione, deve indagare. Si allea con Cindy Paulson, ragazza sfuggita alle grinfie del carnefice. Da fatti realmente accaduti.



Rush

Bellissimo. Ingaggiato dalla Ferrari, l'austriaco Niki Lauda in poco tempo dimostrò di essere uno dei più grandi piloti di tutti i tempi. Il regista Ron Howard ne ripercorre le gesta mettendo in scena la rivalità con James Hunt. Fino all'incidente del Nürburgring del 1976 in cui Lauda rischiò la vita.



Anni felici

Sufficiente. Marito e padre di due bambini di dieci e cinque anni, pittore e scultore che asseconda le mode correnti, Guido (Kim Rossi Stuart) è in realtà in crisi, oppresso da una vita coniugale e sociale dalla quale vorrebbe sfuggire. Gli anni '70 secondo Luchetti che li racconta con il filtro dell'autobiografia.



Diana - La storia segreta di Lady D

Bello. Gli ultimi due anni di vita di Lady Diana. Separata dal marito, il principe Carlo d'Inghilterra si innamora, ricambiata, del cardiochirurgo di origine pakistana Hasnat Khan. Ma è un amore destinato a naufragare come la vita della principessa. Strepitosa performance di Naomi Watts.



Bling Ring

Discreto. A Los Angeles un gruppo di adolescenti ossessionati dallo stile di vita delle star preferite - tra cui Paris Hilton e Lindsey Lohan - si intrufolano nelle loro case, impossessandosi di oggetti e abiti. Da un fatto di cronaca. Con Emma Watson ex maga della serie di Harry Potter.



In trance

Discreto. Simon è la talpa all'interno di una casa d'aste. Con la sua banda ruba un quadro dal valore inestimabile. Durante il furto, però, subisce un colpo alla testa che gli provoca un'amnesia. Dove avrà nascosto il bottino? Il capo della banda, Frank, decide di farlo curare con l'ipnosi dall'affascinante dottore Elisabeth.

REGIA: Scott Walker III **INTERPRETI:** Nicolas Cage, John Cusack, Vanessa Hudgens, Dean Norris **NAZIONE:** Usa **GENERE:** thriller **[SAN MARCO, CORTENUOVA, CURNO, ROMANO, TREVIGLIO]**

REGIA: Ron Howard **INTERPRETI:** Chris Hemsworth, Daniel Bruehl, Olivia Wilde, Pierfrancesco Favino **NAZIONE:** Usa **GENERE:** azione, drammatico **[CORTENUOVA, CURNO, ROMANO, TREVIGLIO]**

REGIA: Daniele Luchetti **INTERPRETI:** Kim Rossi Stuart, Micaela Ramazzotti, Martina Gedeck, Samuel Garofalo **NAZIONE:** Italia **GENERE:** drammatico, biografico **[CAPITOL, CORTENUOVA, CURNO, DARFO BOARIO, ROMANO, TREVIGLIO]**

REGIA: Oliver Hirschbiegel **INTERPRETI:** Naomi Watts, Naveen Andrews, Douglas Hodge, Geraldine James **NAZIONE:** Gran Bretagna **GENERE:** drammatico, biografico **[CORTENUOVA, CURNO, DARFO BOARIO, ROMANO, TREVIGLIO]**

REGIA: Sofia Coppola **INTERPRETI:** Emma Watson, Leslie Mann, Taissa Farmiga, Erin Daniels, Israel Broussard **NAZIONE:** Usa **GENERE:** drammatico, biografico **[CORTENUOVA, CURNO, DARFO BOARIO, ROMANO, TREVIGLIO]**

«Per altri occhi» a Treviglio

L'Ariston Multisala di Treviglio domani a partire dalle 20,30 ospiterà la proiezione di «Per altri occhi» di Silvio Soldini, film-documentario sul superamento dei propri limiti, in questo caso legato alla cecità. Via satellite ci sarà un dialogo con Giovanni Soldini e Gianna Nannini. Biglietto 5,50 euro.



Silvio Soldini



Storie di straordinaria cecità in un doc di Silvio Soldini

«Per altri occhi» è il racconto del quotidiano di dieci persone non vedenti. In sala il 9 ottobre, Giornata mondiale della vista

PAOLO CALCAGNO

MILANO

ENRICO È UN FISIOTERAPISTA CON L'HOBBY DELLA VELA, GEMMA AMA LO SCIE SUONA IL VIOLONCELLO, Felice è capace di meraviglie con la scultura e gioca a baseball, Luca compone al pianoforte e scatta foto panoramiche, Giovanni è un imprenditore che sa godersi il tempo libero, Mario va in canoa, Piero fa il consulente informatico, Claudio e Michela hanno il dono dell'ironia contagiosa, Loredana lavora al centralino del Tribunale e ha buona mira nel tiro con l'arco.

Sono i dieci straordinari protagonisti del nuovo film di Silvio Soldini (*Pane e tulipani*) e del documentarista Giorgio Garini, e sono tutti non vedenti. *Per altri occhi/Aventture quotidiane di un manipolo di ciechi* è il titolo del docu-film che Soldini e Garini, assieme agli interpreti, hanno presentato all'Anteo di Milano e ieri a Roma, e che il 9 ottobre sarà proiettato, via satellite, in 30 sale italiane seguito da un dibattito, condotto da Gianni Fantoni, con la partecipazione della rock-star Gianna Nannini e del campione di vela Giovanni Soldini, in omaggio alla Giornata Mondiale della Vista che si celebrerà il 10 ottobre.

Rovesciando gli incubi del buio in cui il premio Nobel José Saramago fa precipitare un'intera comunità nel suo celebre romanzo *Cecità*, il docu-film di Soldini e Garini segue per 95 minuti il salto della «barriera della vista» da parte dei 10 ciechi e il loro superamento delle limitazioni cui li ha destinati il grave handicap. Evitando i toni commiserevoli degli scontati cliché sull'esistenza infelice di chi subisce la condanna della diversità, i registi ci emozionano raccontando con leggerezza e, talvolta, allegria la vitalità e la determinazione con cui i 10 ciechi affrontano i disagi della loro vita quotidiana, superandoli in maniera gioiosa e vincendo, così, la sfida dell'isolamen-

to.

«Non sapevo niente delle problematiche dei ciechi - ha spiegato Silvio Soldini -, se non ciò che tutti conoscono. Poi, sono andato da Enrico per alcuni trattamenti e sono rimasto intrigato dalla sua capacità di superare i limiti dell'handicap. Così, sono entrato nel loro mondo per capirne di più. Abbiamo cercato i soggetti che ci piacevano di più e per due anni li abbiamo ripresi cercando di non banalizzare il racconto dei loro problemi».

In *Per altri occhi* scopriamo la reazione di Felice al divieto impostogli di toccare (per lui, «vedere») il leggendario Cristo Velato di Napoli: ne ha scolpito uno simile nel marmo. Luca cattura con gli scatti i richiami che gli lanciano boschi e valli, Loredana «vede» avvertendo intensamente i profumi intorno a lei, Michela se la ride della diffidenza dei coinquilini che temevano fughe di gas dal suo appartamento. «Abbiamo un bel mazzo di carte e con questo dobbiamo giocare - osserva Michela -. Poi, più avanti si vedrà come andrà la partita del superamento dei limiti».

Per ora, l'amore per la vita ha fatto sì che i 10 personaggi scelti da Soldini e Garini abbiano accettato la cecità superandone varie limitazioni. Ma la partita sarà davvero vinta quando i portatori di handicap potranno entrare in rapporto costante e spontaneo, privo di ogni diffidenza, con il mondo dei cosiddetti «normali».



IL FILM EVENTO DI SILVIO SOLDINI CI VUOLE UN'ALTRA VISTA

Dieci storie di ciechi che danno speranza: solo mercoledì in 20 sale italiane

MICHELE ANSELMI

I MUSICISTI ciechi li conosciamo, e ogni volta restiamo ammirati nell'ascoltare le loro canzoni: che siano Stevie Wonder o José Feliciano, Doc Watson o Ray Charles. Per non dire degli attori, che a un certo punto della loro carriera si misurano immancabilmente con ruoli da ciechi: Audrey Hepburn in "Gli occhi del delitto", Vittorio Gassman e Al Pacino nei due "Profumo di donna", Rutger Hauer in "Furia cieca", Uma Thurman in "Gli occhi del delitto". Ma i ciechi veri, normali, quelli che un tempo venivano definiti orbi o guerci e oggi non vedenti o disabili sensoriali, come vivono, cosa fanno, che esistenza conducono?

Un documentario di Silvio Soldini, realizzato con Giorgio Garini, apre finalmente una finestra di luce su quella condizione di oscurità permanente che affligge in Italia, solo per restare alla cecità totale, 300 mila persone. "Per altri occhi. Avventure quotidiane di un manipolo di ciechi" recita il titolo del film, prodotto da Lumière & Co, Ventura, Radiotelevisione svizzera, più contributi vari. Dove vederlo? Mercoledì 9, alle 20.30, proiezione contemporanea via satellite in una trentina di sale, alla vigilia della Giornata mondiale della vista. Per quanto riguarda la Liguria: Ariston di Sanremo e Ariston di Genova. Una sorta di evento una-tantum, nella speranza che il documentario possa successivamente far gola agli esercenti. Qualcosa, del resto, si sta muovendo, come confermano gli incassi crescenti, siamo quasi a quota 700 mila euro, di "Sacro GRA", Leone d'oro a Venezia.

«Dieci anteroi ciechi alla conquista del mondo» sintetizza il regista

di "Pane e tulipani". «Mi hanno sempre affascinato i mondi che non conosco, le realtà che spesso abbiamo a portata di mano ma di cui sappiamo poco o niente. Questo film è nato dopo aver conosciuto Enrico, un fisioterapista non vedente». Enrico Sosio è uno della benedetta decina, il cinquantenne che esce in barca a vela dal porto di Imperia e timoneggia con aria provetta, senza farsi intimorire da strambate e virate, pronto a sorridere del proprio handicap ma anche di chi, dotato di occhi buoni, spesso non sa guardare. «Voi la vedete l'aria?» domanda a chi tiene in mano la cinepresa. La città ligure, grazie all'impegno dell'Associazione italiana ciechi e del Comitato paraolimpico, è un punto d'appoggio prediletto per i non vedenti con la febbre della vela. Infatti "Per altri occhi" torna a Imperia in sottofinale, e stavolta Enrico porta con sé alcuni di quei nove amici, con ilare stop in una pensione prima di prendere il largo in barca.

«Che cosa fa un cieco se non si impegna? Niente, sta seduto sul sofà. La vita è dura a non vedere, ma poi devi fartene una ragione e uscire dal pozzo, perché il pietismo degli altri è il nostro peggior nemico» raccomanda l'imprenditore Giovanni Bosio. Ha perso la vista 32 anni fa, oggi ne ha più di 60, ma non la voglia di vivere: si rade la barba da solo, va ogni mattina in azienda, prende lezioni di inglese, dà il resto piegando le diverse banconote in vario modo, d'inverno scia pure ad Alleghe. Una vita a suo modo normale, senza negare l'impeditimento, che sulle prime fu devastante sul piano psicologico. In questo simile agli altri non vedenti che Soldini e Garini, partendo dal libro "I ciechi non sognano il buio", sono andati a cercare.

Dieci persone vitali e appassionate, le cui esistenze imprevedibili vengono ritratte con leggerezza, perfino con una punta di allegria. «Sono loro, queste persone che non vedono ma si godono lo stesso la vita, ad avermi fatto mutare lo sguardo sulla vita e sul mondo, facendomi capire che certi miei problemi quotidiani sono cretinate rispetto a quanto devono affrontare» ammette Soldini.

Dell'osteopata Enrico e dell'imprenditore Giovanni s'è detto. Poi ci sono lo scultore Felice Tagliaferri, che gioca a baseball ed era destinato a guidare camion se gli occhi non gli avessero fatto quello scherzaccio; il pianista Luca Casella che scatta fotografie di panorami e monumenti, quasi percependo il risultato; il pensionato ex centralinista Mario Santoni, che va in canoa e non sa di avere in camera da letto un disegno con donna nuda; la centralinista Loredana Ruisi, che ha un nuovo compagno, tira con l'arco e si fa aiutare per strada dalle persone per non offenderle; la giovane violoncellista-sciatrice Gemma Pedrini; il consulente informatico per la disabilità Piero Bianco, esperto in diavolerie elettroniche; l'informatico Claudio Levantini e la moglie centralinista Michela Marcato, che si amano e vivono assieme, sorridendo dei condoni allarmati.

«Se sei una crapa dura, la malattia non ti insegna nulla» avverte Casella. Al quale puoi dire tutto, ma non che la cecità rende più sensibili. Anche in questo una rivendicazione di normalità, contro un certo pietismo insidioso e dolciastro. Infatti Soldini inserisce ogni tanto sequenze di buio e luci sfocate, a ricordarci com'è tosta la vita di un cieco. Anche di questi ciechi straordinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



All'Ariston di Sanremo e all'Ariston di Genova

Il film di Silvio Soldini sarà proiettato mercoledì alle 20.30 in 30 sale in tutta Italia, di cui due liguri: l'Ariston di Sanremo e l'Ariston di Genova. Fra le storie raccontate, anche quella di Gemma Pedrini, che oggi suona meglio il violoncello di quanto non si senta nel film, girato quasi due anni fa. Si diverte sempre a sciare, giù per i pendii nevosi, memorizzando gli ostacoli. A vederla camminare per strada, la custodia gialla dello strumento in spalla, non la diresti "disabile": bella e fiera, non si sente tale

Le frecce di Loredana

Bella, fiera, tonica, pratica lo sport, fa il tiro con l'arco, ha incontrato un compagno affettuoso che le ha ridato la voglia di amare e vivere, sottraendola a un futuro di solitudine. Nel film è divertente quando spiega di accettare, a volte, l'aiuto dei passanti. Non ne avrebbe bisogno, perché si sente sicura per strada, ma lo fa, sorride, per non sembrare "antipatica"

La forza di Giovanni

È un po' l'emblema del film: l'imprenditore che ha perso la vista 32 anni fa e ha saputo rimettersi in carreggiata, senza deprimersi, apprendendo a una vita piena, anche con l'aiuto della moglie, fatta di lavoro, divertimento, regate e discese sugli sci. «Cosa fa un cieco se non si impegna? Nulla, sta seduto sul sofa». Proprio ciò che non bisogna fare, suggerisce in una scena del film

Le mani di Enrico

Tutto cominciò da lui. Silvio Soldini, afflitto da un cronico mal di schiena, provò con lui, sull'onda del consiglio di un'amica. «Però ti avverto, è cieco» disse lei. E lui: «Meglio, forse ci capirà qualcosa». Nacque così l'amicizia con l'osteopata che va in barca a vela a Imperia e vorrebbe fare alpinismo coi rampini. Spiritoso e autoironico, ha fatto un po' da Virgilio ai due autori

Cinema

Da mercoledì in sala

Gli eroi ciechi di Soldini ironici e vitali

■ «Sono straordinari e fanno cose straordinarie per vivere una vita il più possibile ordinaria». Silvio Soldini ha così presentato al Quattro Fontane i suoi attori, un cast tutt'altro che blasonato, un gruppo di non vedenti che ha accettato di raccontare al regista e a Giorgio Garini com'è la vita con la luce spenta nel documentario «Per altri occhi. Avventure quotidiane di un manipolo di ciechi», prodotto dallo stesso Soldini e dalla Lumière di Lionello Cerri. Sullo schermo la vita di 10 persone con il comune handicap della cecità affrontata con autoironia e leggerezza, caparbia e vitalità. C'è Enrico che fa il fisioterapista, ma appena può va in barca a vela; Giovanni, invece, ama sciare; Luca fa il musicista; Gemma suona il violoncello e ha preso una medaglia di bronzo in una competizione mondiale di sci; Claudio gioca a baseball, mentre Loredana tira con l'arco e Felice è un ex campione nazionale di judo che fa lo scultore. Un racconto fuori dai cliché che ritrae la persona e non la disabilità costringendo a cambiare sguardo nei confronti della diversità per vederla con altri occhi. Tutti hanno in comune l'handicap della cecità e affrontano la vita quotidiana con caparbia, determinazione, ma anche con umorismo e autoironia.

Din. Dis.

di **Tiziana Lo Porto**

L'idea mi è venuta dopo avere conosciuto Enrico Sosio, fisioterapista osteopata non vedente che mi aveva consigliato un'amica. Sono andato lì tre o quattro volte e, ogni volta, mi raccontava le cose che faceva e i film che *vedeva*, e io l'ascoltavo senza riuscire a mettere insieme l'idea stereotipata che avevo dei ciechi con i suoi racconti».

Così racconta Silvio Soldini, regista insieme a Giorgio Garini del bel docufilm *Per altri occhi* che verrà proiettato il 9 ottobre (alla vigilia della Giornata mondiale della vista) in varie sale d'Italia e che della cecità racconta mirabolanti imprese, vita quotidiana e più di ogni altra cosa il coraggio.

Impavidi come eroi di romanzi d'avventura, i protagonisti del film sono una decina in tutto, diversi per età e provenienza geografica. C'è Gemma Pedrini, studentessa, violoncellista e sciatrice, audace e bella, che quando ha imparato a leggere ha scoperto di poterlo fare anche al buio, a differenza (e con la giustificata invidia) di chi vede. C'è Loredana Ruisi, centralinista con la passione del tiro con l'arco, che quando per strada le chiedono se ha bisogno di essere accompagnata lei risponde sempre di sì, «anche se so che quella è una strada che ho già fatto, che non ne ho bi-



IRONIA, AUTOSUFFICIENZA E CONCRETEZZA. TRISTEZZA MAI: ARRIVA IN SALA IL DOCUMENTARIO DI **SILVIO SOLDINI** SUI NON VEDENTI

LA VITA DI CHI VEDE SOLO «PER ALTRI OCCHI»

sogno, e che però in quel momento la persona ha bisogno di sentirsi utile, e allora è giusto che lo faccia». C'è Felice Tagliaferri, scultore che a un certo punto del film dice: «La vita comunque va vissuta e a seconda di come l'affronti poi lei ti torna indietro. Se io diventando cieco fossi restato in casa con mia mamma, con le mie sorelle e i miei fratelli, mi avrebbero amato da morire e sarei stato il cieco più felice del mondo. Ma io ho deciso un'altra strada e adesso dico

grazie». Ci sono queste e altre storie che ti inchiodano allo schermo spiazzandoti per l'inattesa ironia e la concretezza con cui accadono, vissute da questo «manipolo di ciechi» che fa e non fa cose da ciechi.

Che i protagonisti non vedono lo sai in partenza ma quasi te ne dimentichi, distratto dal costante e coraggioso fare: andare per mare, sciare, suonare il violoncello, usare con ricorrenza, cura e adeguatezza la parola «vedere», ridere della propria



In alto,
a sinistra,
Gemma Pedrini
e, accanto,
Loredana Ruisi:
tra i protagonisti
del docufilm
di **Silvio Soldini**
(sopra)

condizione. «Mi ha incuriosito questa loro voglia di fare. E poi lo spiazzamento e la vertigine che ti procura il solo fatto di vederli sciare o andare a vela senza vedere», continua Soldini che i protagonisti di questa storia li ha scelti uno per uno, li ha cercati in giro per l'Italia, ha passato del tempo con loro, sulla terraferma o su una barca, li ha ripresi nelle loro vite che di inventato non hanno nulla e che conquistano più della finzione. Dice ancora il regista, «Noi ci fermiamo davanti ai nostri piccoli problemi che in confronto ai loro sono minuscoli. L'allegria che trasmettono viene da lì. Li guardi e capisci quanto sia assurdo lamentarsi. Bisogna solo godersela questa vita».

VALUTAZIONE ●●●●■



Sul grande
Sergio Bonelli
è appena uscito
il documentario
*Come Tex
nessuno mai*

Soldini: «Le vite straordinarie dei non vedenti»

Il film, proiettato a Milano il 9 ottobre, verrà trasmesso via satellite in altre sale italiane alla vigilia della Giornata Mondiale della Vista

I protagonisti di «Per altri occhi» sanno andare in barca a vela, sciare, scolpire, suonare, giocare a baseball, tirare con l'arco. Il regista: «Ho scoperto un mondo popolato di persone allegre, vitali, dotate di abilità e talenti»

DI ALESSANDRA DE LUCA

Un viaggio ricco di stupore e umorismo alla scoperta di un mondo solo apparentemente buio, dove il concetto di bellezza acquista significati diversi e alcune esistenze straordinarie aspirano alla normalità. Un mondo dove l'impensabile diventa possibile oltre le barriere dei luoghi comuni e il guardare si fa esperienza del tutto nuova. Se vi interessa questo viaggio, salite a bordo del documentario di Silvio Soldini, *Per altri occhi*, realizzato con Giorgio Garini e coprodotto dall'italiana Lumière & Co. di Lionello Cerri. Il sottotitolo del film riassume lo spirito di ciò che vedrete: *Avventure quotidiane di un manipolo di ciechi*. Vale a dire che non assisterete a un convenzionale lavoro sulla disabilità, ma al racconto delle vite un gruppo di determinati non vedenti capaci di "imprese straordinarie" come andare in barca a vela, sciare, scolpire, suonare, giocare a baseball, tirare con l'arco e persino fotografare. Il film, proiettato all'Anteo di Milano mercoledì 9 ottobre (sarà presente anche il velista Giovanni Soldini, che a occhi bendati ha sfidato i non vedenti in una regata), verrà trasmesso via satellite in altre sale italiane, proprio alla vigilia della Giornata Mondiale della Vista promossa ogni anno dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. «Il film è nato dopo aver conosciuto

Enrico, fisioterapista non vedente – racconta Soldini – che durante alcune sedute mi ha schiuso le porte di un universo a me sconosciuto, popolato di persone allegre, vitali, dotate di abilità e talenti. Ho quindi iniziato a esplorare questo territorio con Giorgio Garini attraverso un libro di interviste e una serie di incontri che hanno portato alla selezione dei nostri "personaggi". Sono rimasto colpito da quanto frequentemente usino la parola "vedere" e da quanto la loro vita quotidiana sia paragonabile a uno sport estremo. La bellezza può consistere nel sentirsi addosso un paesaggio, nel percepire quello che non si vede, nell'ascoltare una musica, nel toccare e nell'essere toccati: grazie a questo documentario ho riscoperto quello che tutti noi sappiamo, ma troppo spesso dimentichiamo». «Le regolari immersioni nel documentario – continua il regista – mi permettono, rispetto alla finzione, di entrare più facilmente in realtà che ignoro, di approfondire alcuni temi e arricchirmi umanamente. Giovanni, Gemma, Loredana, Michela, Claudio, Luca, Felice, Piero, Enrico e Mario ci hanno generosamente spalancato le porte della loro vita regalandoci amicizia e la possibilità di comprendere meglio la loro esperienza». «La sfida più difficile – aggiunge Garini – è stata quella di realizzare un film lontano dai cliché sulla disabilità,

mantenendo la stessa leggerezza suggerita dai protagonisti senza però banalizzare un problema che ti cambia la vita. Avendo a che fare con chi non ti vede, cambia profondamente il rapporto tra il cineasta e le persone raccontate, che non ti giudicano dall'apparenza». Giovanni, che ha trascorso i primi 32 anni da vedente a altri 32 privo di vista, si dichiara pronto ad altri 32 anni ricchi di sorprese: «Non avrei mai creduto di poter fare tutto questo. Nel buio di momenti difficili ho ritrovato me stesso e ho scoperto che la vita ti lancia molte sfide, ma vale la pena di essere vissuta perché alla fine ti ripaga sempre». E Michela, moglie di Claudio, entrambi dotati di uno straordinario talento nel cogliere il lato comico e surreale della loro vita quotidiana, aggiunge tra un risata e l'altra: «Il limite è sempre quello che ci poniamo noi e la sfida è alzare l'asticella, consapevoli però che alcune cose non possiamo farle. Nessuno di voi mi presterebbe la sua macchina. Ma per quanto cambierei volentieri alcune carte della mia vita, mi è capitato in mano un bel mazzo: come finirà la partita lo scoprirò solo più avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sopra «Per altri occhi», a sinistra il regista Silvio Soldini

PER ALTRI OCCHI, QUELLI CHE NON VEDONO

Il documentario di Silvio Soldini e Giorgio Garini racconta il **mondo sconosciuto della cecità**: la sorpresa è che non ha nulla di tetro. E i protagonisti sono una sfida per il regista



Le avventure di un gruppo di non vedenti che vivono la propria disabilità con serenità e coraggio, senza "perdere di vista" gioie, piaceri e sorprese. *Per altri occhi*, documentario realizzato da Silvio Soldini con Giorgio Garini, non è un viaggio angoscioso nell'oscurità, ma un affascinante percorso alla scoperta di un mondo inatteso, popolato in Italia da un milione e 300 mila persone tra ciechi e ipovedenti. «L'idea», racconta Soldini, «è nata dal mio incontro con Enrico, il fisioterapista del film. Mi parlava di non vedenti che sciano, vanno in barca a vela, scolpiscono, fotografano, lavorano al computer. Dopo un paio d'anni, con Giorgio Garini abbiamo letto un libro di interviste a ciechi di successo, e quindi siamo andati avanti su due binari diversi. Da una parte c'erano Enrico e i suoi amici, dall'altra i protagonisti del libro che abbiamo contattato e selezionato. L'intenzione era realizzare un film su persone che nonostante la cecità hanno una vita piena. Sono persone che hanno tanto da insegnarci: non vedono e non giudicano. Per questo abbiamo scelto di accompagnare i titoli di coda con

l'allegria di una canzone scritta per noi da Gianluigi Carbone della Banda Osiris e cantata da Petra Magoni». «È la prima volta che giriamo con dei non vedenti», aggiunge Garini, aiuto regista, coautore del soggetto e montatore, «e questo ci ha causato qualche problema. Si girano, parlano da soli o smettono improvvisamente, ti fanno domande. Dovevamo essere aperti a ciò che accadeva». *Per altri occhi* arriverà nelle sale il 19

settembre, preceduto da un evento al cinema Anteo di Milano (in collegamento satellitare con altre sale) con i protagonisti del film e il velista Giovanni Soldini, fratello del regista. «Giovanni ha fatto due regate con i non vedenti, naturalmente con gli occhi bendati», racconta Silvio, «e le ha perse tutte e due, ma nella seconda, quando ha capito come funzionava, ha dato molto filo da torcere».

Alessandra De Luca

I ciechi e gli ipovedenti

intervistati da Soldini hanno una vita piena e soddisfacente. Nel documentario raccontano le loro straordinarie strategie di sopravvivenza.



VINTAGE



ANNI FELICI



RUSH



L'ULTIMA RUOTA DEL CARRO

FELICI ANNI '70!

Come direbbe Luchetti (vedi servizio a pagina 16), la felicità è retrospettiva, così il cinema riscopre gli anni '70. Anni felici (come recita il titolo del suo film)? Dipende: c'era la rivoluzione a c'era il terrorismo, c'erano gli orrendi pantaloni scampanati e c'era il sesso libero. Una società in ebollizione, che il cinema oggi recupera soprattutto per il look. Difficile è soprattutto

riprodurre il taglio di capelli maschile di quegli anni: ci provano in contemporanea American Hustle di David O. Russell (con Amy Adams, Jeremy Renner, Christian Bale, Jennifer Lawrence), che s'ispira ai ricci del giocatore di baseball Dock Ellis per il look di Bradley Cooper, e il nostro Veronesi che raccoglie a coda la capigliatura anni '70 di Elio Germano in L'ultima ruota del

Se li avete vissuti ne avrete **nostalgia**, se siete troppo giovani ne avrete sentito parlare: **un decennio molto particolare** sta invadendo le sale

carro. Ma dove veramente il look seventies si fa flamboyant è in Rush (vedi servizio a pagina 20), con gli abiti di Gucci per Olivia Wilde e Chris Hemsworth e quelli di Ferragamo per Daniel Bruhl. Hot pants, stile floreale, body art, ma soprattutto automobili vintage, come la 600 multipla e la Austin di Anni felici o la 500 e la R4 di L'ultima ruota del carro. Nostalgia canaglia!



AMERICAN HUSTLE

interviste

[home](#) > [interviste](#) > [interviste](#)

0

0

Soldini, viaggio nel mondo dei non vedenti

Roberta Ronconi

18/06/2013



Il regista Soldini, insieme a Giorgio Garini, firma il documentario 'Per altri occhi', prodotto da Lumière & Co e presentato in anteprima al Biografilm di Bologna

A Enrico, fisioterapista, basta un tocco per capire cosa non va nel tuo corpo. Gli piace lo sport, l'aria aperta, la buona cucina soprattutto se assaporata assieme agli amici Giovanni, Luca, Mario. Chi in pensione, chi quasi, per un'ora e mezza sullo schermo vediamo tutti loro godere della vita. E così fa Gemma, suonatrice e campionessa di

discesa libera, Luca che ama il pianoforte e le sue fotografie, Felice che di mestiere fa lo scultore. Un mondo di gente serena e cieca.

Nessuno di loro vede, dalla nascita alcuni, dall'adolescenza altri, dalla maturità altri ancora. Qualcuno ricorda i colori, qualcuno non li ha mai visti. Qualcuno sente di aver perso qualcosa, ma tutti sono certi di aver guadagnato altro.

Per altri occhi è l'ultimo lavoro firmato da **Silvio Soldini**, questa volta assieme al suo ex aiuto e documentarista, **Giorgio Garini**. Un documentario di un'ora e mezza, prodotto dalla **Lumière & Co** di **Lionello Cerri** che lo distribuirà in sala nei prossimi mesi e che il **Biografilm Festival di Bologna** ha mostrato in anteprima assoluta. Un viaggio nel mondo dei non vedenti, iniziato un po' per caso - Soldini è capitato per necessità sotto le mani di Enrico il fisioterapista che, tra una seduta e l'altra, gli ha raccontato del suo mondo - e poi diventato progetto, ricerca, scavo, doc.

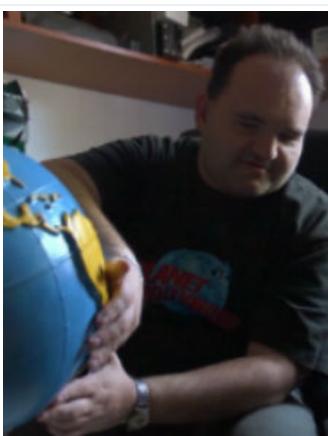
Un esercizio di pazienza, anche da parte degli attori-protagonisti, che hanno lasciato che Silvio e Giorgio frugassero nelle loro vite, si intromettessero nelle loro cucine, in gita, nei privati.

Soldini, che strade avete seguito per diventare testimoni temporanei delle vite di questo gruppo di persone?

Per prima cosa abbiamo scelto quali persone seguire, ovviamente tra quelli che avevano voglia di raccontarsi e raccontarci la loro vita. Il primo dato con cui ci siamo piacevolmente confrontati è stato quello di un'estrema disponibilità e apertura. Noi vedenti abitualmente usiamo la vista per frapporre tra noi e l'altro un pregiudizio basato anche sul suo aspetto, sul suo modo di presentarsi. I non vedenti saltano questa barriera e hanno un'apertura iniziale molto maggiore.

Immagino che prima delle riprese voi avete seguito una traccia scritta, forse anche più di una traccia. Poi la storia e i suoi protagonisti vi avranno continuamente sorpreso...

Questo accade quasi sempre nel caso di un documentario, non sai cosa succederà mentre stai girando. Certo, avevamo una struttura iniziale da seguire, ma poi per il resto ci siamo dovuti affidare al racconto dei nostri "attori". Tra l'altro, non tutti i protagonisti erano stati scelti all'inizio del lavoro, alcuni sono entrati strada facendo, come Mario, ex centralinista e ora sciatore in pensione.



Tutto il gruppo di non vedenti che incontriamo nel vostro lavoro è appassionato di sport, anche estremi e difficili come lo sci, la vela, il tiro con l'arco...

E' la cosa che ci ha colpiti di più, all'inizio. Vederli così tranquilli e ferrati in sport che nemmeno i vedenti affronterebbero con tranquillità. Non sapevamo di questa realtà sportiva dei non vedenti, e credo che come noi non lo sappia gran parte del pubblico. Ma nel doc c'è anche chi non fa sport, come Mario che invece si dedica alla fotografia.

Per scegliere i vostri otto protagonisti, quante persone avete incontrato?

Moltissime, anche perché poi la voce che stavamo lavorando a questo progetto si è sparsa a macchia d'olio. I non vedenti sono una comunità molto numerosa e anche strutturata in Italia.

Non avete incontrato qualche resistenza da parte di gruppi, associazioni o singoli?

Più che altro abbiamo incontrato alcuni che non avevano voglia di raccontare questo aspetto della loro vita. Abbiamo quindi scelto chi aveva voglia e desiderio di farlo.

[Stampa](#)
[Scrivi alla redazione](#)

VEDI ANCHE

REGISTI

[Pasolini, prosegue il tour negli Usa](#)
[Federico Moccia al Trailers Film Fest](#)
["Seconda primavera" per Francesco Calogero](#)
[Gianni Amelio ospite a Il gusto della memoria](#)

ALTRI CONTENUTI

[Alessio Boni: l'Odissea del disabile](#)
[Alberto Barbera: "L'Italia torna a vincere, ma attenti alla crisi di idee"](#)
[Pascal Diot: "Il Venice Market convince e rilancia"](#)
[Leone on the road? Quando il documentario sfida il Concorso](#)

C'è qualcosa del girato che avete poi deciso di non includere nel lavoro finale?

Qualche aspetto della vita dei non vedenti che avete preferito omettere? No, gli unici tagli fatti ci sono stati richiesti dalla lunghezza finale e da nessun altro criterio. Avevamo materiale per oltre tre ore di film e dovevamo scegliere 95 minuti. I tagli erano obbligatori.

Questa esperienza ti ha fatto venire voglia di proseguire nell'investigazione di "altre" percezioni, altre diversità?

Certo, il mondo dei non vedenti mi ha messo in moto molta curiosità, ma se continuerò o meno questo tipo di ricerca ora non posso dirlo.

Dopo la presentazione italiana al Biografilm, che storia inizia per questo doc?

Speriamo di poterlo portare presto in sala e soprattutto di trovare il modo di lasciarcelo per un po'. E' un film che funziona bene sul passaparola, ha bisogno di tempo per entrare nel cuore della gente e fare il suo viaggio sullo schermo. Speriamo gli venga data l'opportunità.

[CINECITTÀ NEWS](#)[ARCHIVIO STORICO](#)[PROMOZIONE
INTERNAZIONALE
CINEMA
CONTEMPORANEO](#)[FILM E
DOCUMENTARI](#)[CHI SIAMO](#)[SHOP](#)

news

archivio cinematografico

film

contatti

interviste

archivio fotografico

documentari

articoli

archivio partner

news

box office

percorsi

festival

album

filmografie

video

ISTITUTO LUCE - CINECITTA' S.r.l.

Azione Unica Ministero dell'Economia e delle Finanze

Sede legale: Via Tuscolana, 1055 – 00173 Roma (ITALIA) – T +39 06 722861 – F +39 06 7221883 – Capitale Sociale: € 15.000,00 i.v. – Codice Fiscale e N. Iscr. Reg. Imprese Roma 11638811007 – P.Iva 11638811007